PER TRIESTE ITALIANA
PER LA DIFESA DELLA PACE

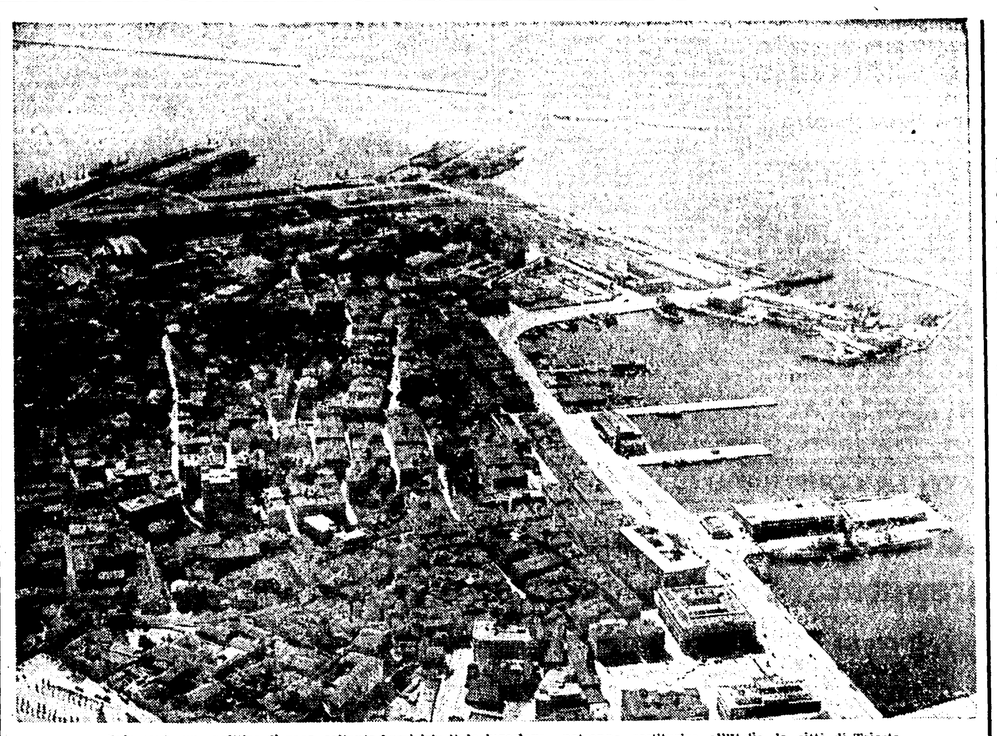
Amicizia italo-slava per la PACE

TOGLIATTI: *Quanto agli americani, agli inglesi e ai francesi se essi vogliono davvero aiutare l'Italia a riavere Trieste non hanno da fare altro che una cosa: togliere il loro divieto alle conversazioni e alle trattative dirette tra la Repubblica italiana e la Repubblica jugoslava.*

SIMIC: *Per quello che riguarda la questione di Trieste il governo jugoslavo è ancora oggi disposto a cercare una soluzione nello spirito dei colloqui che hanno avuto luogo fra Tito e Togilatti. La Jugoslavia, inoltre è pronta ad accettare una soluzione amichevole su tutte le altre questioni in pendenza tra i due paesi.*

BASSO: *Le dichiarazioni di Tito sono ottime. Del resto il P. S. I. è stato sempre orientato verso una soluzione della questione giuliana attraverso rapporti diretti fra Italia e Jugoslavia.* (Dichiarazioni sull'incontro fra Tito e Togliatti del novembre 1946).

NENNI: *Una Locarno dell'est è fra gli obbiettivi della politica estera che il governo si propone di svolgere ed essa sarebbe non solo per l'Italia e per la Jugoslavia ma per l'Europa e per il mondo una solida garanzia di pace.* (Dichiarazioni fatte dopo lo stesso incontro, quando Nenni era Ministro degli Esteri).



Solamente una politica di pace, soltanto l'amicizia italo-jugoslava potranno restiturire all'Italia la città di Trieste

Manovre americane per la GUERRA

NEW YORK HERALD: *Il viaggio di Bidault a Torino ha lo scopo di « dare impulso » al Governo De Gasperi prima delle elezioni.*

SFORZA: *L'Italia si attiene alla lettera della nota anglo-franco-americana, per quello che riguarda la questione di Trieste, e non può trattare su base diversa (cioè direttamente con il Governo jugoslavo).*

EARLE: *Dovremmo tempestare di bombe atomiche tutto il territorio sovietico finchè l'UR.S..S. non si decidesse a lasciar controllare le proprie fonti di energia atomica.* (Il 13 febbraio alla Commissione Parlamentare per gli affari Esteri).

LIPPMAN: *Gli sviluppi della situazione e il corso degli eventi dovranno d'ora in poi essere determinati da considerazioni militari.*

A. L. MILLER, deputato repubblicano del Nebraska: *Se le truppe jugoslave entreranno a Trieste, non vi dovrà essere alcuna esitazione: sarà necessario lanciare le bombe atomiche non solo su Trieste, ma anche su Mosca.*

DOCUMENTAZIONI

I SERVI DI TRUMAN
NON VOGLIONO TRIESTE ITALIANA
VOGLIONO LA GUERRA

8 settembre 1943. — Armistizio di Badoglio.

9 settembre. — Le autorità militari italiane di Pola fanno sparare su di un corteo di operai, che chiedeva armi per combattere contro i tedeschi: tre morti, tredici feriti.

22 settembre 1943. — Due divisioni corazzate tedesche iniziano la prima offensiva contro i partigiani, italiani e slavi, che avevano liberato tutta la Venezia Giulia (ad eccezione delle tre città principali) ed avevano riconquistato Gorizia. Solo nell'Istria, 2.500 morti partigiani; decine di villaggi e cittadine incendiati.

Giugno 1944. — L'ambasciatore Contarini chiede l'invio di una missione in U.R.S.S. per discutere la questione di Trieste. Il governo rifiuta. Dichiarazione di Sforza (4 settembre 1947): « Il Contarini... venne in quel tempo con altri a supplicarmi perchè mi recassi in Russia, in visita ufficiale, per cercare un terreno d'intesa. Risposi che ero pronto a compiere tale missione, che giudicavo desiderabile e che sarei andato senza ritardo, se il governo me lo avesse chiesto, *ciò che non fu fatto* ».

Al termine di un lauto banchetto Truman ha lanciato parole d'ordine guerrafondaie. Il card. Spellmann annuiva contento

28 aprile 1945. — Gli operai triestini, italiani e sloveni, raggruppati nella « Unità Operaia » insorgono contro i tedeschi.

1. maggio 1945. — Le truppe di Tito entrano a Trieste e completano la liberazione della città.

2 maggio 1945. — Sbarcano nel pomeriggio le truppe neo-zelandesi, ed il giorno dopo quelle americane.

6 maggio 1945. — Eugenio Reale, sottosegretario comunista agli Affari Esteri, dichiara a nome della Direzione del P.C.I.: « La spinosa questione delle nostre frontiere orientali noi vogliamo risolverla attraverso il contatto diretto e la collaborazione con il valoroso popolo jugoslavo, abbandonando così ogni pretesa di voler mantenere entro le nostre frontiere popolazioni non italiane, ma chiedendo d'altra parte per Trieste il diritto di decidere del suo destino ».

17 maggio 1945. — 1348 delegati cittadini eleggono la Consulta Municipale,

11 giugno 1945. — Gli Anglo-Americani con gesto antidemocratico si impadroniscono dell'amministrazione di Trieste e Pola. Come primo atto di governo, disciolgono le amministrazioni elettive delle due città e vi sostituiscono gli organi del loro Governo Militare. Sciolta la Guardia Popolare, composta di partigiani, organizzano con 12.000 fascisti la Polizia Civile.

Luglio 1946. — (Parigi) l'ambasciatore jugoslavo a Washington dichiara che il suo paese desidera un accordo con l'Italia sulla questione di Trieste.

31 agosto 1946. — (Parigi) Il presidente del Parlamento jugoslavo, Simic, rinnova a Saragat l'invito a un riavvicinamento tra le due nazioni.

Bidault ha l'aria seccata perchè qualcuno gli ha soffiato nell'orecchio le parole « Briga e Tenda ». Sforza invece ha l'aria di non essersi accorto di nulla

Scavando trincee e costruendo postazioni per mitragliere nella zona di Trieste, gli anglo-americani lavorano « per la pace »

Bonomi sospende ogni trattativa, dichiarando di non aver direttive dal governo.

10 Agosto 1946 — (Parigi) De Gasperi chiede che sia rinviata per un anno la soluzione della questione di Trieste,

Settembre 1946 — (Parigi)... gli ambasciatori italiani Quaroni e Reale iniziano trattative con i ministri Jugoslavi Kardely e Bebler; De Gasperi ordina telegraficamente di interrompere le trattative.

7 Novembre 1946 — Palmiro Togliatti è andato a Belgrado: ha ottenuto da Tito il rientro immediato dei prigionieri per i quali il governo italiano non si era mai interessato. Tito dichiara che è pronto a lasciare Trieste all'Italia.

8 novembre 1946 — La « Washington Post » giornale ufficioso del governo americano, si affretta a dichiarare: « la proposta di Tito a Togliatti non ha sollevato alcun entusiasmo nelle delegazioni americana e britannica ». Prima ancora che il governo italiano prenda posizione, la stessa « Washington Post » annunzia: « l'Italia respinge nettamente l'offerta di Tito ». Obbediente agli ordini di Washington, De Gasperi non si cura neanche di interrogare Togliatti, per conoscere i termini del colloquio con Tito.

14 novembre 1946 — Molotof dichiara: « Un accordo fra i due paesi faciliterebbe la nostra opera e servirebbe la causa della pace in Europa ». Simic: « Negoziati diretti per la sistemazione dei problemi di Trieste, della Venezia Giulia e delle altre questioni cominceranno immediatamente a Roma o a Belgrado ». De Gasperi: « considero inattuabili le trattative dirette fra Roma e Belgrado ».

Gennaio 1947 — De Gasperi da New York: « La Jugoslavia insiste tutt'ora nel voler iniziare discussioni sui problemi territoriali, ciò che l'Italia non può accettare ».

19 Aprile 1947 — La missione Mattioli conclude accordi commerciali con la Jugoslavia: il governo De Gasperi attende sette mesi per ratificare l'accordo.

3 Settembre 1947 — Il rappresentante jugoslavo in Italia Ivekovic, al momento di entrare in carica, dichiara che la Jugoslavia desidera accordarsi con l'Italia su tutte le questioni, compresa quella di Trieste.

5 Gennaio 1948 — Scade il termine fissato dall'O. N. U., perchè Italia e Jugoslavia si mettano d'accordo sulla nomina del governatore di Trieste. Con rifiuti e tergiversazioni, palazzo Chigi ha reso impossibile tale accordo: a Trieste continuano a regnare gli anglo-americani.

23 marzo 1948 — Simic: « Per ciò che concerne Trieste il governo jugoslavo è pronto, oggi, a cercare una soluzione di accordo ».

Intanto a Trieste, imitando l'atteggiamento del Dipartimento di Stato nei confronti dei nostri governanti, un M. P. traduce in atto la « politica dei calci nel sedere »

TOGLIATTI - Dopo il 18 aprile, liberatici dal governo dei servi dell'imperialismo straniero, la questione di Trieste la risolveremo in quarantott'ore, con piena soddisfazione del nostro Paese, ed avremo lavorato ad un tempo per il bene della Nazione italiana e per la pace.

Vota Fronte Popolare
Voti Trieste italiana